

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
21 OTTOBRE 2009

Il giorno 21 ottobre 2009 alle ore 9.00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. PDL in materia di riordino di strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

**GABRIELE BACCETTI
GRAZIANO BERNABEI
ARMANDO PRUNECCHI
LAURA SIMONCINI
SIMONETTA LEO**

**CONFINDUSTRIA TOSCANA
CISL
CNA
CONFARTIGIANATO
ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE**

Presiede il Vice Presidente della Giunta Regionale Federico Gelli.

Introduce e illustra la proposta di legge avendo a riferimento la relazione qui di seguito riprodotta.

Dopo l'esame del documento preliminare da parte del tavolo di consultazione generale avvenuta il 3 marzo abbiamo, affiancati dalla funzionaria delegata dal Prefetto:

a) approfondito con i CONFIDI e le associazioni dei commercianti e artigiani alcune questioni emerse al tavolo di concertazione generale riguardo il ruolo che essi potevano avere nella nuova legge. Il testo del PDL tiene conto delle richieste pervenute dal mondo delle associazioni di categoria e dei Confidi, riconoscendo la funzione di soggetto primario nella prevenzione, integrandoli nella rete degli sportelli e fornendo l'opportunità di un sostegno economico alle attività di prevenzione.

b) incontrato i soggetti interessati non presenti al tavolo:

- *la Commissione Regionale ABI della Toscana*
- *la Fondazione Toscana per la prevenzione dell'usura*
- *la Guardia di Finanza.*

Infine il 6 ottobre 2009 si è svolto il tavolo di concertazione istituzionale.

Descrizione della proposta di articolato

La Regione, con la seguente proposta di legge, mira a sostenere ogni iniziativa volta a contrastare il fenomeno dell'usura e promuove una serie di interventi di carattere sociale diretti a prevenire il progressivo indebitamento delle famiglie e a favorire uno sviluppo economico basato sulla giustizia sociale.

All'art.1 (Finalità e oggetto della presente legge) vengono definiti gli ambiti della presente proposta di legge, ovvero:

- estendere le iniziative informative e formative,
- sviluppare la Rete degli sportelli antiusura,
- predisporre strumenti per lo studio e il monitoraggio del fenomeno.

A ciascuna iniziativa è dedicato un apposito articolo della legge.

All'art. 2 (Iniziative informative ed educative) si implementa la diffusione di ogni tipo di promozione in ordine agli strumenti di contrasto da realizzarsi anche con il sostegno dell'amministrazione scolastica. Ciò costituisce la premessa di ogni misura di contrasto all'usura: le persone devono in primo luogo essere poste in grado di conoscere dove, a chi e cosa fare nell'ipotesi in cui si trovino a dover affrontare il problema.

All'art. 3 (Rete degli sportelli antiusura) si potenzia la Rete degli sportelli già esistente sul territorio regionale (coordinata dalla Fondazione toscana per la prevenzione dell'usura) cercando di creare una fase di primo ascolto che gli sportelli e le realtà già presenti che costituiscono spesso il primo punto di contatto tra istituzioni e persone in difficoltà:

- gli sportelli unici attività produttive (SUAP),
- gli uffici relazioni con il pubblico (URP),
- gli informagiovani,
- i Punti di accesso assistito ai servizi (PAAS),
- il mondo del volontariato e delle associazioni non lucrative,
- le associazioni di categoria e dei lavoratori.

All'articolo 4 (Studio e monitoraggio del fenomeno) si implementa lo studio del fenomeno e il suo monitoraggio e si favorisce la cooperazione di tutti i soggetti istituzionalmente chiamati a contrastarlo. L'usura è infatti un evento sotterraneo che assurge agli onori della cronaca spesso in situazioni conclamate o tragicamente disperate. Con la presente legge, il legislatore regionale intende affrontare il fenomeno con strumenti effettivi ed efficaci, favorendone innanzitutto l'emersione.

L'art. 5 (Interventi da parte dei Comuni) affronta, mediante specifici trasferimenti finanziari ai Comuni ed in una dimensione di sussidiarietà istituzionale, la problematica di un aiuto alle vittime e ai loro familiari, attraverso lo sviluppo dei progetti e degli interventi posti in essere dall'ente più vicino al cittadino ovvero il Comune.

All'art. 6 (Contributi ai soggetti che svolgono attività di prevenzione e sostegno alle iniziative contro l'usura e il racket) la Regione vuol invece sostenere il terzo settore (associazioni, fondazioni, confidi, ecc.) coinvolto nelle materie oggetto della presente legge, con specifico riferimento a quei soggetti che, attraverso l'iscrizione agli elenchi ministeriali, sono riconosciuti come prioritariamente dedicati a tale compito.

All'art. 7 (Coordinamento regionale) si istituisce un luogo di confronto e di coordinamento tra i diversi attori coinvolti nelle azioni di contrasto e di prevenzione dell'usura, al fine di approntare misure mirate e di coordinare le azioni di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Gli articoli 8 (Disposizione finanziaria) e 9 (Entrata in vigore ed abrogazioni) disciplinano gli aspetti finanziari e l'entrata in vigore della legge, oltre alla abrogazione della disciplina previgente.

SIMONETTA LEO - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Ricorda che le associazioni ambientaliste hanno molto apprezzato l'impianto della legge e la sensibilità espressa dalla Amministrazione regionale. In particolare apprezza che sia stata recepita un'osservazione, che insieme ad altre aveva presentato, relativa all'attenzione da porre al mondo del lavoro dipendente e al lavoro atipico, quindi ai soggetti più deboli all'interno della crisi. Chiede conferma che al comma 3 dell'art. 4 siano compresi nel monitoraggio gli istituti di credito e le aziende che erogano prestiti perché ritiene che in quel passaggio vi sia il presupposto per cadere nelle maglie dell'usura qualora vengano applicati tassi di interesse alti e condizioni vessatorie. Un'altra osservazione riguarda l'art. 5, comma 2, punto d) in cui vorrebbe che fosse prevista una tutela anche per i mutui per la prima casa che si sa essere molto onerosi.

LAURA SIMONCINI - CONFARTIGIANATO

Rileva che la relazione illustrativa trasmette ed enfatizza la drammaticità della tematica e ricorda di essersi espressa favorevolmente sull'opportunità di affrontarla in occasione dell'incontro sul documento preliminare. In relazione alle osservazioni presentate in quella sede rileva positivamente come sia i Confidi, sia le associazioni di categoria trovino un'adeguata collocazione all'interno di tutte le azioni principali previste nel testo di legge. Seguendo l'impianto della legge nota come questo sia abbastanza essenziale e sintetico secondo un recente stile legislativo, però ci sono una serie di elementi che sollecitano qualche domanda. La prima riguarda l'art. 2 ove si prevedono iniziative informative e educative che ritiene siano azioni strategiche importantissime per intervenire in tempo utile e preliminare rispetto agli eventi di usura, ma domanda quale tipo di raccordo si faccia con quanto previsto dalle lettere f) e g). Ciò perché fino al microcredito c'è un ambito informativo molto specifico, mirato e attinente alla tematica della legge, mentre poi ci si allarga su iniziative che competono anche ad altre reti per cui invita a fare attenzione a non creare sovrapposizioni. Tra l'altro, considera che intervenire con le informazioni relative alle attività di sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile, considerando il taglio della legge regionale, non rappresenta una cosa specifica che informa sull'usura i soggetti più a rischio. Appare chiaro che nella rete più ampia si comprendono gli URP ed i SUAP, però si deve fare attenzione a non utilizzare le risorse da destinare alla prevenzione dell'usura per fare un'attività di informazione generica che trova già riscontro e copertura in altre azioni e in altri soggetti che garantiscono questa informazione comprese le associazioni di categoria. Alla lettera d) rileva una questione terminologica poiché sembra che le associazioni di categoria siano altro rispetto alle associazioni datoriali e dei lavoratori per cui sollecita a recuperare questa piccola imprecisione. All'art. 4 ove si introduce il discorso dello studio e del monitoraggio del fenomeno attraverso vari strumenti chiede come questa attività si raccorda con l'osservatorio del credito e con il tavolo sulla crisi coordinato dal Prefetto secondo le indicazioni ministeriali. Ritiene che anche qui sarebbe utile cercare di ritagliare una specificità sul tema che però non vada a duplicare e disperdere gli sforzi con altri tavoli che già operano raccordando una serie di soggetti. All'art. 5, ove si parla di interventi da parte dei comuni e si fa riferimento alla possibilità che questi presentino progetti, ritiene che si potrebbe rafforzare anche per questi il concetto di rete affinché tali progetti siano preferibilmente prodotti in raccordo con la rete dei soggetti locali che opera per la prevenzione dell'usura e ciò ad evitare il rischio di una caduta dall'alto dei progetti che non sarebbe assolutamente funzionale. Per quanto riguarda l'art. 6 dove si prevede che la Regione metta a disposizione contributi a sostegno della realizzazione dei progetti rileva che non c'è nessun tipo di valutazione della loro idoneità e opportunità. Considerando la scarsa disponibilità di risorse invita a specificare che ci sia un momento di raccolta dei progetti e si valutino dando un ordine logico per decidere cosa si finanzia. Ancora sul discorso della rete allorché si parla della rete degli sportelli di prevenzione all'usura, alla lettera e) si fa riferimento alla realizzazione di un sistema informativo, ma rileva che non si capisce cosa questo comporterà considerato che si va a interagire con soggetti come banche, società finanziarie, confidi ed altri ancora che già sono iperregolamentati e condizionati da una produzione documentale molto pesante ed hanno dei procedimenti informatizzati delicati. Invita a fare attenzione a non mettere in piedi una rete informativa che abbia un impatto di ulteriore appesantimento per questi soggetti. Per quanto riguarda il coordinamento regionale comprende l'opportunità di prevedere un unico

rappresentante per le associazioni di categoria e datoriali, di cui non si capisce il distinguo. Fa presente, però, che c'è difficoltà a nominare un rappresentante per tutti scaricando su questo il peso del coordinamento con tutte le associazioni. Pertanto propone che si preveda una rappresentanza per comparti oppure suggerisce di prevedere la possibilità di meccanismi paralleli cioè trasmettendo a tutti i soggetti le informazioni e i verbali delle riunioni e lasciando la possibilità di chiedere la partecipazione su tematiche specifiche o anche di essere invitati come uditori. Quindi è importante che sia la Regione a garantire l'informazione a tutti e di fronte a l'opportunità ci sia la possibilità di intervenire.

ARMANDO PRUNECCHI - CNA

Giudica buona e condivisa l'impostazione della proposta di legge. Si limita a fornire qualche spunto per consentire una migliore definizione del testo. Il primo riguarda l'art. 2 dove si parla di avvio di iniziative imprenditoriali e qui suggerisce di combinare l'avvio con un periodo di tre-cinque anni. Ciò perché le difficoltà per le imprese non sono solo in avvio, ma nel periodo successivo quando devono fare investimenti avendo poca redditività. Laddove si parla di sostegno all'imprenditoria giovanile ritiene che sarebbe un miglioramento aggiungere anche l'imprenditoria femminile tenendo conto che vi sono rilevazioni che dimostrano che le imprenditrici pagano di più anche se ciò può apparire incredibile. Reputa buona la fase di contrasto, comunque suggerisce di affrontare un po' meglio il momento in cui si rileva il fenomeno di usura che ricorda si fonda su un bisogno e sulla non conoscenza. Rilevare questo rimanda ad un aspetto contenuto nella legge e cioè quello della formazione che vorrebbe più esplicitata. Nella legge si parla di uso consapevole del denaro, ma bisognerebbe parlare anche di attribuzione di valore. Per questo suggerisce percorsi da fare insieme alla scuola, come già si è fatto per altre esperienze, per spiegare il valore della responsabilità sociale e del denaro con un lavoro che mette insieme e non in conflitto l'intraprendere il lavoro.

GRAZIANO BERNABEI - CISL

Apprezza tutto l'impianto della legge perché riesce a coniugare la prevenzione con l'aiuto. Pone l'accento sul coordinamento regionale che ritiene fondante per il funzionamento e l'efficacia della legge. Propone che nel coordinamento vi siano più forze e rappresentanti perché se da una parte il lavoro può essere più farraginoso, dall'altra può avere un maggiore impatto sul fenomeno. Ritiene importante anche il coinvolgimento del mondo del credito e della finanza e che partendo dal lavoro dell'osservatorio si possano decidere le iniziative da prendere con il coordinamento regionale.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA TOSCANA

Conferma quanto detto al tavolo sul documento preliminare e ricorda che in quella occasione chiese di attribuire un ruolo all'interno del sistema e della rete alle categorie economiche e anche sui confidi che tale ruolo hanno per previsioni normative e rileva che ciò è stato accolto nella bozza di articolato. Invita ad avere molta attenzione agli studi e al monitoraggio del fenomeno poiché è da questo che si può riuscire ad utilizzare in modo efficiente le risorse e ad assumere iniziative di maggiore efficacia. Concorda con altri colleghi che lo hanno preceduto, sull'importanza di raccordare gli studi e i monitoraggi evitando sovrapposizioni con l'attività dei vari osservatori oltre a quello del credito. Sulla questione del Comitato di coordinamento regionale condivide pienamente l'intervento di Confartigianato nel senso che considera importante che vi sia l'informazione per le categorie e la possibilità di poter sollevare problemi e proposte non necessariamente con la presenza di rappresentanti e comunque se poi il Comitato dovesse essere allargato valuterà questa opzione.

PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Ringrazia per gli ulteriori suggerimenti e si fa carico di raccogliere le proposte pervenute. Si riserva di specificare meglio la distinzione tra associazioni di categoria e datoriali. Manifesta accordo con quanto detto da CNA in relazione alla distinzione tra l'intervento sull'imprenditoria

giovanile e femminile, così come nel ritenere generico il termine “avvio” di impresa poiché effettivamente i primi anni sono quelli cruciali dell’attività imprenditoriale. Con riferimento a quanto segnalato da Confartigianato sul sistema informativo fa presente che il comma e) dell’articolo in questione fa riferimento proprio all’intervento di un sistema informativo per la rete, che quindi garantisce la messa in rete dei vari punti di ascolto e non vuole intromettersi nelle procedure del credito. Sottolinea quanto possa essere utile e importante che ci sia un bagaglio informativo da poter utilizzare per lo studio, il monitoraggio, l’indirizzo delle azioni di prevenzione. Risponde alle Associazioni ambientaliste che è evidente che nell’art. 4 si fa riferimento alle banche ed anche alle finanziarie e si riserva comunque di specificarlo meglio. Esprime accordo sull’idea che i comuni debbano progettare un intervento in collaborazione con gli altri soggetti per evitare che siano finalizzati solo ad acquisire risorse e per stimolare un maggiore impegno a fare azioni condivise con gli altri soggetti del territorio. Si impegna a mettere tutto questo in modo forte e chiaro nel testo poiché ritiene il punto molto pertinente visto che sarebbe impensabile un’iniziativa contro l’usura senza il coinvolgimento delle associazioni di categoria e degli altri soggetti impegnati sul territorio. Esprime accordo anche per l’idea relativa ai mutui per la prima casa. Sul coordinamento precisa che la volontà è che non sia un istituto rigido e si è messo indicativamente l’elenco dei rappresentanti, però non esiste nessun problema non solo a veicolare e diffondere a tutti le informazioni, ma anche di volta in volta su specifiche richieste far intervenire le varie organizzazioni che lo desiderano. Invita il funzionario dell’ufficio a intervenire sulla questione dei progetti.

FABIO PELOSI – FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Precisa che ovviamente i progetti devono essere valutati e per questo si rinvia ad una delibera che stabilirà i criteri di erogazione. Fa presente che all’art. 6 si è data prevalenza, più che all’aspetto dei progetti, all’aspetto dei soggetti che li presentano e quindi ad associazioni e fondazioni che hanno come scopo il contrasto all’usura e che sono vagliate dalle Prefetture e riconosciute per legge.

Alle ore 10,30 l’incontro si è concluso.